

ALTRI TEMPI !...

degna per un uomo che non vuol dare al sonno troppa parte della sua esistenza.

Fosse almeno rimasto il pozzo: ma no, anche quello è scomparso, e con lui la possibilità di quella specie di ginnastica svedese che accoppiava l'utile al dilettevole. Tutte le vecchie case avevano un pozzo e la mattina si poteva, mediante un secchio e pochi metri di corda, riempire tutti i recipienti di casa, i catini verdi, le brocche di rame, i fiaschi, le pentole, e la massaia pigra trovava già avviate le sue faccende per la buona volontà del consorte mattiniero. Adesso si spendono denari e l'acqua è già in casa, distribuita a caro prezzo dal Comune il quale per togliere di mezzo la concorrenza ha fatto inventare dal suo Ufficiale Sanitario certi bacilli in lingua latina che levano la sete anche a un bulldog idrofobo, ma si resta senza esercizio fisico, a meno di non volere, come certuni, mettersi a fare flessioni in camera, non tanto a scopo igienico, quanto per guardarsi allo specchio dell'armadio durante i vari movimenti e convincersi così di avere un corpo da stare a paragone col David di Michelangelo.

Alle sei e mezzo, in sostanza, non so più che cosa fare: i giornali del giorno avanti li ho letti e riletti, ma può darsi che qualche notizia sia sfuggita. Mi accorgo infatti, riprendendolo e accingendomi ad un nuovo accurato esame, sprofondato in una poltroncina verde che mi accoglie a braccia aperte, mi accorgo che ieri non avevo gustato la corrispondenza da Canale di Sotto, nella quale è descritta magistralmente la grande serata artistica offerta a quella popolazione dalla filodrammatica locale, che... che..., il giornale cade di mano e un pisolino traditore scherza sulle mie palpebre. Un pisolino prolungato, dal quale mi scuoto dopo un'oretta abbondante. Il chiasso della casa che si sveglia, sciaccando tutte le catinelle, trascinando le pantofole, sbattendo tutti gli usci. Ahi! e io che dormivo così bene! Ahi! - una gamba è tutta informicolita e non son buono a muovere un passo. Ahi! bisogna scuotersi, uscir di casa, andare in ufficio, sedersi al solito tavolino e restar lì, tutto il giorno a scrivere, firmare, catalogare, sbadigliando in sordina e desiderando ardentemente che venga presto la sera per... tornare a letto.

NOTE D'ARCHEOLOGIA

LA CERAMICA D'IMPASTO

di Santino Valli

Con il termine impasto sono indicati tutti i manufatti prodotti in epoca pre-protostorica.

La parola "ceramica" deriva dalla lingua greca ed è connessa ad un quartiere dell'antica Atene, nel quale risiedevano i vasai, e a sua volta derivava dal verbo "mescolare".

In epoca preistorica la semplice e ripetitiva forma del manufatto avveniva mediante l'impasto dell'argilla con acqua e pagliuzze tritate. Fatta una palla, veniva poi compressa in modo da creare un vuoto nel suo interno, assottigliandone le pareti e lasciandolo infine ad essiccare al sole.

Questa ciotola accompagnava l'uomo preistorico lungo il suo pellegrinare, giorno dopo giorno, per raccogliere i frutti spontanei che offriva la terra, dissetandosi presso i ruscelli e i fossi pieni d'acqua.

All'alba della protostoria, l'umanità procede verso un profondo cambiamento: l'uomo da cacciatore diventa produttore di cibo, mediante la lavorazione della terra e l'allevamento del bestiame. L'abbandono del nomadismo gli impose di stabilirsi, costruendo capanne con frasche e fango proprio nelle vicinanze dei terreni che coltivava.

Conseguentemente cambiarono le tecniche per la costruzione dei manufatti, anche perché ne occorrevano molti di più, di capienze diverse e più resistenti. Perciò l'argilla non venne più mescolata alle pagliuzze tri-

tate, bensì a minerali e rocce, prevalentemente il quarzo, il granito pulverulento ecc., in modo che l'impasto rendesse il manufatto assai più resistente.

Costruito il manufatto, veniva poi graffito, impresso e cordonato con le dita, in modo da dargli una decorazione, e messo poi a cuocere in rudimentali forni, a contatto diretto con il fuoco. Questo procedimento lo rendeva praticamente indistruttibile. Per secoli, ogni nucleo familiare fu in grado di costruirsi i manufatti per uso proprio e che ancor oggi, alla distanza di tremila anni e più, testimoniano il passaggio dall'uomo preistorico e l'inizio delle nuove tecniche di fabbricazione della ceramica.



Elba ieri, oggi, domani